



N. LR 21/2004 - III

RELAZIONI DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

(Relatori **Dal Zovo** e **Turchet**)

sul

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE SUGLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO
UNIVERSITARIO REALIZZATI DA ARDIS**

TRIENNIO 2018-2021

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 10 della legge regionale 21/2014)

Presentato dalla Giunta regionale l'11 gennaio 2023

Egregio Presidente, Egregi Colleghi,

la relazione prevista dall'art. 10 della LR 21/2014 riguardante la clausola valutativa sugli interventi regionali in materia di diritto allo studio universitario documenta in maniera quanto mai esaustiva gli interventi realizzati dall'ARDiS nel triennio 2018-2021 in un ambito quanto mai strategico per la società regionale e, più in generale, italiana.

Sono ben note le debolezze del sistema di istruzione superiore in Italia rispetto agli altri Paesi europei e, più in generale, ad economia avanzata. In Italia la spesa pubblica per la scuola e l'università è inferiore di almeno il 15% rispetto alla media delle grandi economie europee. Tra i paesi UE, il numero dei laureati in Italia, rapportati alla popolazione, è superiore solo al dato della Romania, mentre, riguardo alla popolazione degli studenti universitari, l'Italia si trova penultima in classifica, facendo meglio solo della Polonia. I dati degli ultimi anni precedenti alla pandemia evidenziavano un trend di crescita ma che rimaneva più lenta rispetto a quella degli altri paesi UE e che purtroppo, si sarebbe interrotto con l'acuirsi della crisi economica indotta dalla pandemia prima e dalla spirale inflazionistica successiva.

Certo si tratta di dati complessivi a livello nazionale, influenzati da profonde divaricazioni a livello regionale. Al riguardo, la relazione evidenzia una situazione molto migliore nel FVG rispetto ad altre realtà territoriali: il tasso di abbandono degli studi tra i giovani dai 18 ai 24 anni è di gran lunga inferiore rispetto alla media italiana (8,5% rispetto al 13,1% nel 2020, ma anche rispetto al Nord-Est d'Italia 9,9%, dove solo la Provincia autonoma di Trento ha dati migliori 7,9%).

La relazione non manca di rilevare alcune criticità che dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione, per indagare sulle possibili ragioni ed individuare i possibili rimedi.

Innanzitutto, il calo nelle immatricolazioni all'Università di Udine. I dati presentati illustrano un calo dalle 3.025 unità dell'A.A. 2018/2019 alle 2.699 dell'A.A. 2021/2022, pari al 13,63% rispetto all'anno precedente (pag. 8). A questo si accompagna anche un calo nel numero degli iscritti ai corsi di dottorato, passati da 252 unità nell'A.A. 2018/2019 a 223 unità nell'A.A. 2020/2021, anche in questo caso un calo percentuale superiore al 10% (pag. 10), ed un calo nel numero dei laureati, da 3.144 nel 2019 a 3.022 nel 2021 (pag. 11)

Bisognerebbe dunque interrogarsi sulle possibili ragioni di un calo così sensibile che pare evidenziare un'una minore attrattività dell'ateneo friulano.

Le statistiche presentate evidenziano un tasso di abbandono complessivo abbastanza elevato anche nei quattro Istituti Tecnici Superiori della regione (ITS Academy), pari a circa il 18% nel biennio 2018-2020, 12% per il biennio 2019-2021 e 13,5% per il biennio 2020-2022 (pag. 15-16), questo anche a fronte dell'elevato tasso di successo occupazionale che viene riscontrato tra i diplomati in tali istituti. Ciò, a detta dell'Assessore, deriva dal fatto che molti ragazzi, vengono assunti durante il periodo scolastico, da qui l'uscita dal mondo scolastico per entrare nel mondo del lavoro.

Le statistiche presentate sembrerebbero evidenziare come l'erogazione delle borse di studio, strumento cardine per il contrasto agli abbandoni universitari e per una politica di uguaglianza di opportunità nell'istruzione terziaria, abbia forse delle difficoltà a tenere il passo con la crescita della domanda, la quale potrebbe costituire un ulteriore indicatore dello stato di sofferenza dei singoli e delle famiglie a sostenere economicamente gli studi terziari superiori.

Il grafico evidenziato a pag. 42 mostra come il numero delle domande di borse di studio sia cresciuto tra TS e UD dalle 8.836 unità nell'A.A. 2018/2019 alle 10.028 unità nell'A.A. 2020/2021, pari al 13,49%, mentre il numero delle borse di studio riconosciute sia cresciuto dalle 5.482 alle 5.746 unità, pari al 4,81%. In altri termini. La regione ha soddisfatto tutte le domande arrivate. Questo anche a fronte di un parallelo notevole incremento del trasferimento alla Regione FVG operato dallo Stato attraverso il Fondo Integrativo Statale (FIS) per il finanziamento delle borse del Diritto allo Studio Universitario (DSU), in particolare nell'anno 2020 della pandemia, evidenziato a pag. 52 della relazione.

Per contribuire a ridurre il tasso di abbandono degli studi universitari, e nel contempo a migliorare la qualità dell'offerta formativa, appare necessario intervenire non solo con gli strumenti tradizionali di competenza degli enti come ARDiS volti a rimuovere ostacoli di ordine preminentemente economico e sociale, ma anche con progetti specifici legati maggiormente alle metodologie didattiche o al loro supporto, e rivolti in particolare agli studenti del primo anno, ove si registra il maggiore tasso di abbandono: tutorato disciplinare supportato da docenti, lezioni integrative, mentoring anche psicologico, gruppi di studio per il supporto metodologico.

Mi preme inoltre sottolineare una delle conclusioni dell'indagine sul benessere degli studenti realizzata da ARDiS in collaborazione con la Fondazione Pittini e che viene citata nella relazione qui in esame. Tra le altre risultanze, viene citata l'importanza che gli studenti assegnano nel percorso universitario alle esperienze pratiche e/o extra curricolari quale strumento di ulteriore preparazione per affrontare il mondo del lavoro e per realizzare un migliore incontro tra domanda ed offerta di competenze e professionalità tra mondo del lavoro e mondo dell'istruzione. A tale riguardo, mi preme sottolineare come nella nostra Regione, così come nel resto del Paese, con alcune lodevoli eccezioni, sia rimasto largamente sottovalutato lo strumento dell'apprendistato di alta formazione e ricerca o di terzo livello, cioè di quel rapporto di lavoro che permette, attraverso l'esperienza lavorativa, il conseguimento di un titolo di studio di istruzione superiore, mediante un raccordo tra istruzioni formative superiori e imprese. Tale strumento, se adeguatamente promosso e sostenuto, potrebbe concorrere non solo al miglioramento dell'offerta formativa e contribuire a ridurre l'abbandono degli studi – che come abbiamo visto è significativo anche in seno agli ITS - ma anche aiutare alla soluzione del problema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, quando esso è determinato da una discrasia tra le competenze effettivamente richieste dalle imprese e quelle sviluppate in seno agli istituti di formazione, mediante una progettazione comune delle medesime. Se infatti nella nostra Regione, gli apprendisti di terzo livello si contano sulle dita di una mano, non mancano in altre realtà esperienze positive, come nella Regione e Piemonte dove tra il 2016 ed il 2020, grazie agli incentivi e alla rete di accordi territoriali promossi dall'ente regionale, sono stati attivati quasi 800 percorsi di apprendistato di alta formazione, soprattutto nell'ambito di master e attività di ricerca coinvolgendo centinaia di imprese, anche di piccola media dimensione.

Infine, ritengo debba essere valutato positivamente il servizio di consulenza psicologica messo in atto da ARDiS in questi anni, avendo in considerazione il quadro di crescita del disagio giovanile, enfatizzato anche dalle conseguenze della crisi pandemica, così come da un diffuso problema di gestione dello stress e dell'ansia. Anche i dati della relazione evidenziano, purtroppo, una crescita di domanda di consulenza psicologica da parte degli studenti, con l'eccezione della realtà dell'ateneo di Udine, spiegabile tuttavia con il dato già citato del calo della popolazione studentesca.

DAL ZOVO

Egregio Presidente, Egregi Consiglieri,

il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, nella seduta del 25 gennaio 2023, ha esaminato la relazione prevista dall'articolo 10 (Clausola valutativa) della legge regionale 14 novembre 2014, n. 21 <<Norme in materia di diritto allo studio universitario>>, ai sensi dell'articolo 138 quinquies del Regolamento interno, che stabilisce che il Comitato esamini i contenuti delle relazioni informative pervenute in attuazione di clausole valutative e ne riferisca all'Assemblea.

La relazione giuntale riguarda gli anni accademici 2018/2019, 2019/2020 e 2020/2021 ed è stata presentata in attuazione dell'articolo 10 (clausola valutativa) della legge regionale 21/2014, che prevede che, entro sei mesi dalla chiusura di ciascun triennio, la Giunta regionale presenti al Consiglio un rapporto di valutazione che, sulla base di apposita relazione di rendicontazione da parte dell'ARDiS, documenti i risultati conseguiti, rispondendo a specifici quesiti.

In premessa va ricordato che il triennio in esame riguarda i due anni interessati dall'emergenza pandemica e vede quindi una sensibile diminuzione dei servizi offerti soprattutto in ambito di ospitalità, anche se va precisato che, per coloro che abbiano avuto l'esigenza di rimanere all'interno delle residenze gestite da ARDiS, sono stati garantiti i servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda i dati statistici, si sottolinea come tra il 2018 e il 2022 sono aumentati sia il numero dei giovani 19-26 anni residenti in regione, sia, contestualmente, gli iscritti ai corsi accademici e AFAM, con un rapporto tra numero di iscritti e numero di giovani residenti che si pone tra il 35 e il 36%. In particolare sono in aumento le immatricolazioni all'Università di Trieste e sono in leggera diminuzione quelle all'Università di Udine, mentre le iscrizioni sono in aumento in entrambe e aumentano, sia le immatricolazioni che le iscrizioni agli istituti AFAM. I laureati nelle due università sono aumentati, con un tasso di abbandono che è calato dall'8,9% del 2018 all'8,5% del 2020 e che si pone in misura inferiore rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia. Per quanto riguarda infine i corsi ITS si registra un leggero aumento di iscritti e diplomati e rimangono costanti i ritirati. Nel tasso di abbandono degli ITS, rientrano anche gli ingressi nel mondo del lavoro prima della conclusione del percorso di formazione e del conseguimento del titolo. A tale aspetto si è cercato di sopperire attraverso l'apprendistato di alta formazione, con cui è possibile stipulare il contratto di lavoro portando comunque a compimento il percorso di formazione.

La Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia sta definendo un progetto di avvicinamento tra scuola e università e il mondo del lavoro.

Passando allo stato dei servizi, in cui si registra come detto un quadro complessivo di contrazione tra il 2020 e il 2021 dovuto alla pandemia, si evidenzia che sono diminuite le persone che hanno scelto di alloggiare presso le strutture gestite dall'ARDiS così come nei convitti convenzionati e nella struttura di Viale Ungheria, grazie alla possibilità di lezioni a distanza. La stessa situazione ha riguardato i punti mensa, i cui utenti sono scesi dai 20.000 del 2018 ai 9.000 dell'anno accademico 20/21. Il servizio mensa, inoltre, è stato interessato dalla creazione di una app per la prenotazione pasti e di una ricarica del borsellino elettronico con carta di credito per il pagamento. Sono aumentati nel corso degli anni, gli utenti dei servizi di consulenza psicologica. Per le borse di studio si conferma il trend in aumento, sia delle domande che, dei beneficiari, con la copertura al 100% di tutte le domande idonee. Sono diminuiti, anche in questo caso a causa delle restrizioni determinate dalla pandemia, sia le collaborazioni degli studenti a tempo parziale che, i beneficiari del servizio di mobilità internazionale, che nell'ultimo anno registrano però già una ripresa. Per quanto concerne infine il quadro finanziario si segnala come sia aumentato, sia il fondo integrativo statale sia soprattutto, lo stanziamento regionale.

Ritengo che sia una buona legge. L'amministrazione regionale, nel corso di questi cinque anni, ha saputo perseguire e continuare un percorso che ci vede, infatti, tra le migliori regioni in Italia. Il triennio all'esame, interessato dalle difficoltà legate alla pandemia, evidenzia comunque, la necessità di affrontare

il profilo della mancanza di “vocazione” tra i giovani, che non trovano la motivazione per proseguire gli studi. Penso sia auspicabile a tal proposito, un’ulteriore implementazione del servizio di consulenza psicologica, che ha proprio la finalità di favorire l’attivazione e lo sviluppo delle risorse necessarie per affrontare in modo più adeguato e più efficace momenti di criticità e disagio che potrebbero compromettere la motivazione allo studio.

TURCHET